

**La non violenza**  
**19 dicembre 2017 Aula Castelfranco-Vignola**  
**Eugenio Santi**

Oggi ho compreso meglio che noi volontari del Servizio Civile stiamo “difendendo” la patria perché compiamo azioni e facciamo servizi che contribuiscono a combattere le ingiustizie sociali.

Come azione concreta io proporrei iniziative di sensibilizzazione delle giovani generazioni nei confronti del mondo del volontariato in senso ampio (non solo il servizio civile), facendo conoscere loro vari ambiti in cui potersi rendere utili al prossimo secondo la propria sensibilità, le proprie capacità e abitudini personali.

Il servizio di leva secondo me deve rimanere una scelta libera e personale di dedicare un periodo della propria vita alla difesa della patria così come viene comunemente intesa.

Non ritengo migliori le persone che decidono di fare servizio civile volontario di chi decide di fare servizio di leva e di entrare nell’esercito, sono semplicemente scelte diverse e modi diversi di dare il proprio contributo alla società e alla patria.

Io personalmente preferisco contribuire al mantenimento della pace senza utilizzo delle armi, ma sono comunque consapevole del fatto che un Paese deve essere protetto e la popolazione deve potersi sentire protetta in caso di guerre, attentati etc.

Io non sono d’accordo di rendere il Servizio Civile obbligatorio perché ad oggi il Servizio Civile è volontariato e deve essere il giovane a decidere spontaneamente di donare parte del suo tempo agli altri. Rendendolo obbligatorio si va a perdere questo aspetto. Il Servizio Civile deve essere un’esperienza che ti permetta di crescere e di lasciare un messaggio positivo.

Concludendo la giornata di formazione rimango sempre più convinto della necessità di sensibilizzare e rendere più consapevoli i giovani di oggi. Un sistema scolastico sempre più in difficoltà, chiamato spesso a educare ancor prima che a insegnare, non può, da solo, creare una generazione di giovani e allo stesso tempo completare programmi scolastici sempre più lunghi. Certo, ci sono casi di “vocazione civile”, professori che ti cambiano la vita, ma, se non sei stato fortunato, devi essere abbandonato? Io credo nella potenzialità di questi giovani, sicuramente lontani dalle dinamiche collettive dei loro genitori, ma ricchi di idee e abituati sempre più spesso dalla società a dare il massimo per avere troppo poco. Questo “esercito” di ragazzi va aiutato e non lasciato in balia di una società che l’ha educato all’individualismo, per poi fargli scoprire che nemmeno essere il primo ti dà la certezza di vincere “la gara con la vita”. Creare un percorso di “Servizio Civile” obbligatorio subito dopo il percorso scolastico può indubbiamente dare ai ragazzi quell’“arma” che li aiuterebbe a vivere la vita vera con più consapevolezza. Si eviterebbe anche di mandarli allo sbando e forse la società stessa si accorgerebbe che non sono i giovani che se ne “fregano” ma è perché nessuno ha mai chiesto la loro opinione. Loro si sono scordati di poterla avere, un’opinione. Obblighiamoli e probabilmente resteremo stupiti!

Il Servizio Civile è un modo di partecipare alla costruzione di una nazione. A questo punto ognuno dovrebbe dare la sua disponibilità perché facendo parte di questa nazione sfrutta per forza i vantaggi che offre (sicurezza di ogni genere: militare, alimentare, economica, culturale etc) anche se l’individuo non ne ha coscienza. Sarà un modo per lui di fare crescere un processo che è stato originato prima di lui e per lui. È il suo turno di contribuire a rendere migliore quello che c’è già, per il benessere delle generazioni future.

“Difesa non armata della patria” può significare servire il proprio Paese contribuendo a formare una società migliore e “consapevole” che l’ordine pubblico ed educazione sono alcune delle vie principali di prevenzione di conflitti, armati e non. Il Servizio Civile come scelta obbligatoria non funzionerebbe nello stato odierno delle cose. Le opzioni sono molto limitate e non consentono a tutti una ottimale crescita attraverso il proprio percorso educativo.

Perché possa funzionare bisognerebbe creare una vasta quantità di progetti o, meglio ancora, costituire un sistema educativo scolastico coerente con il Servizio Civile fin dal principio. I possibili problemi si vedono con la discutibile realizzazione dei progetti “scuola-lavoro” dove lo sfruttamento gratuito del giovane non sempre è prevenuto.

Penso che il Servizio Civile Nazionale dovrebbe essere obbligatorio per un periodo di almeno sei mesi, per abituare le nuove generazioni a scoprire il valore del lavoro e del progetto collettivo, inserendo molti più progetti in diversi ambiti ed investendo molto più denaro pubblico in progetti nonviolenti, naturalmente senza armi, invece di comperare F35, fabbricare nuove armi, etc.

Sarebbe molto utile per ogni ragazzo che alla fine del liceo si ritrova in un mondo di confusione e di crisi, soprattutto in relazione al lavoro. Con il Servizio Civile obbligatorio ogni giovane avrebbe un’opportunità per stare insieme ad altre persone e perseguire un obiettivo comune, sia a difesa della Patria, sia per una crescita personale, per orientarsi nel suo futuro, per capire come funziona il mondo del lavoro mettendo da parte l’individualismo.

Io sono contro la leva obbligatoria per il semplice motivo che ognuno è libero di scegliere ciò che vuole fare, anche perché non tutti vogliono difendere la patria con la violenza ma fare molte cose importanti e utili per la società, per le persone in difficoltà e aiutare il Paese facendo il Servizio Civile.

Credo fermamente nella difesa non armata della patria. Sono convinta che il dialogo e il confronto debbano essere alla base di ogni società che si definisce civile. Non c’è nulla di civile nella violenza, nell’oppressione, nell’arroganza e nella costrizione con la forza.

Credo anche che una società come la nostra possa e debba fare passi da gigante in questo senso.

Per poter procedere in tale senso, credo che sia necessaria una sensibilizzazione comune, dal bambino all’adulto. Una sensibilizzazione più generalizzata in ogni aspetto della comunità: nel sociale, nell’ambiente, nella partecipazione in generale.

Solo facendo proprio un determinato aspetto della vita si può cambiare veramente qualcosa.

Solo il rispetto verso gli altri, il darsi da fare, mettere a disposizione degli altri ciò che si ha e non voler per forza prevaricare, arrivare più in alto sfruttando gli altri può portare a qualcosa di veramente buono per tutti.

Questo anche per quanto riguarda le armi e la difesa armata. Quando si lavora per un obiettivo di pace e sull’uguaglianza, anche le armi perdono la loro funzione. Non ci sarebbe più bisogno di lottare, di schiacciare gli altri.

Durante la giornata di formazione del 19 dicembre sono emersi diversi argomenti e discussioni riferite alla difesa della patria. Sorprendente l'ammontare di risorse economiche e umane utilizzate per tenere in piedi la struttura militare. Questi uomini avrebbero una funzione importante per il popolo

Sono contrario ad un Servizio Civile o una leva obbligatoria perché credo che l'obbligatorietà di per sé rappresenti un ostacolo alla buona riuscita del progetto. Sono, invece, convinto che un Servizio Civile o militare sia utile quanto più un individuo ha interesse nel proseguire in quel determinato campo. Io, dal mio punto di vista, sono contento del percorso che ho scelto di intraprendere, proprio perché ho voluto farlo spontaneamente. Da questo punto di vista sono riconoscente allo Stato che ha permesso a me e permette a tutti di scegliere quale percorso intraprendere e se intraprenderlo.

I confini non esistono, sono un'invenzione terribile e spaventosamente umana. A scuola ci insegnano a distinguere tra confini fisici e quelli creati dall'uomo, ma la verità è che tutti i confini hanno origine dall'uomo. Se si riflette a fondo, le armi sono sempre servite, nel corso della storia, per espandere o difendere quel pezzo di terra che io considero mio ma che in realtà è del mondo. I fiori non chiedono a te il permesso di sbocciare nel campo, gli uccelli non chiedono il permesso per appoggiarsi sui tuoi rami, e questo perché ciò che tu ritieni tuo, strettamente tuo, unicamente tuo, in realtà è del mondo. Dai confini provengono le armi, dal tempo in cui l'uomo, da cacciatore nomade, si è evoluto e ha deciso di difendere ciò che ha espropriato alla Madre Terra imprimendoci sopra il suo marchio, dapprima con bastoni e ferro, passando con il tempo a strumenti più sofisticati. Il possesso crea il sentimento di superiorità nel possessore, un potere pericoloso che genera violenza ed è incredibile come gli uomini abbiano speso gran parte della loro esistenza a combattersi e uccidersi l'un l'altro. È la malattia del genere umano, più feroce nell'uomo bianco. Questo, infatti, più di ogni altro ne è infettato, gonfio della teoria del "vecchio continente" e forte dei suoi confini immaginari.

Il mondo finirà per due ragioni: la prima è l'ignoranza, la seconda le armi. Per usare le seconde bisognerà possedere necessariamente la prima, nessuna persona dotata del lume della ragione può trovare sensato uccidere un altro essere, qualsiasi cosa le venga detta. È sorprendente come questo sia avvenuto anche da parte degli uomini di Chiesa, primi oppositori dell'obiezione di coscienza, sostenitori della "guerra giusta" e del nucleare, almeno in un certo periodo, in quanto, a loro dire, il fine giustifica i mezzi, sempre.

Il servizio di leva militare secondo me non dovrebbe essere obbligatorio perché ognuno di noi deve essere libero di scegliere cosa fare.

Il Servizio Civile dovrebbe essere obbligatorio, ma con il permesso di poter scegliere dove andare (così da far passare in secondo piano l'obbligatorietà), quindi andrebbero ampliati gli "sbocchi", così da poter creare il senso di uno scopo comune per il popolo. Infine penso che le guerre siano ad uso e consumo dei leader perché due poveri non si farebbero la guerra, sanno entrambi che non porterebbe a miglioramenti dei loro problemi, anzi, porterebbe morte e povertà. Solo l'avidità genera la violenza, poiché chi è grato anche per quel poco che ha non potrà mai essere violento.

Può l' "idea" del servizio civile essere resa obbligatoria?

Questa è la domanda con cui vado a casa oggi. Non una risposta unica, ma numerosi spunti. Molto utile la formazione in gruppo! Anche solo per capire che ci sono altri coetanei che la pensano come te su argomenti forti come la "società civile", l'aumentare delle opere militari, i confini.

Pensavo che il Servizio Civile non rientrasse nella definizione di "difesa della patria". L'errore penso vada ricercato nell'etimologia della parola "difesa" che deve essere intesa non come una persona che si pone fra un problema esterno e la comunità, ma una persona che, dall'interno della comunità stessa, si adopera per migliorarla. In questo senso il Servizio Civile è da intendersi propriamente come difesa della patria. Sinceramente, non so se rendere il Servizio Civile obbligatorio a tutti i giovani sia utile per la comunità, anche perché l'obbligo in sé non è una buona cosa. Rischia di far scadere la qualità dei servizi, se le persone affrontassero il Servizio Civile come una imposizione della società invece che una scelta personale di vita. Tengo a sottolineare però che, con un minimo di cooperazione, a tutti i giovani sarebbe utile conoscere meglio la società in cui vivono.

Nell'incontro di oggi Eugenio Santi ci ha spiegato da dove deriva il Servizio Civile. Deriva dalla "legalizzazione" degli obiettori di coscienza. A mio parere non può esistere lotta armata, se non in casi estremi in cui il ricorso alle armi è l'unica strada possibile.

**M** la guerra

**W** la pace

Il Servizio Civile, a mio parere, è molto importante anche perché rende veramente l'idea di cosa sia il mondo del lavoro e il rapportarsi con gli altri (anche con persone meno fortunate di noi).

Il Servizio Civile Nazionale nasce con gli obiettori di coscienza.

Per coloro che non volevano partecipare alla leva militare e che erano contraria alla guerra. Grazie all'obiezione di coscienza nasce la difesa della patria non armata, con la possibilità di rendersi utili e difendere la comunità non usando la violenza, promovendo la solidarietà.

La leva militare, secondo il mio modesto parere, non deve essere obbligatoria perché ognuno ha il dovere e il diritto di poter scegliere cosa fare. Anche io sono un obiettore di coscienza, sono contro l'uso delle armi, anche perché con l'uso delle armi non si risolve niente, anzi ci sono solo morti. "L'uomo domina l'uomo a suo danno." Non è capace di portare pace sulla Terra, ne abbiamo avuto la dimostrazione con la I e la II Guerra Mondiale.

Oggi, a questa formazione dove si sono usati un sacco di paroloni, ho realizzato una cosa molto semplice: le persone sono libere di scegliere la loro strada e le armi o la violenza non limitano la libertà delle persone, ma sono queste che con i loro pensieri e le loro scelte decidono spontaneamente di toglierla a sé stessi e agli altri. Secondo me non bisognerebbe cercare di convincere la gente a non usare le armi ma far capire che non ne ha bisogno per raggiungere uno scopo che tanto con le armi non si raggiunge.

Mi sono domandata ancora una volta in caso di guerra cosa dovrei fare o cosa altri mi chiederebbero di fare. Porto i nomi di due diversi Paesi, il mio colore di pelle ne mostra solo uno dei due, che però non rispecchia il luogo che io chiamo casa, per questo mi chiedo se un giorno dovrò scegliere tra amici e persone care qui, a casa mia, e mio fratello che abita lontano con parte della famiglia. Spero solo che quel giorno non arrivi mai, ma temo seriamente che sia solo a qualcun altro questa scelta e l'idea non mi piace.

Penso che il Servizio Civile sia un modo di difendere la patria non militarmente ma migliorando la società in cui viviamo, svolgendo compiti utili alla comunità. Vorrei che tutti i ragazzi avessero la possibilità di essere volontari del Servizio Civile, ma capisco che molti ragazzi non hanno intenzione di impegnarsi per un anno intero, perché il progetto non corrisponde al corso di studi frequentato. Quindi mi piacerebbe che tutti gli ambiti lavorativi, non solo i settori riguardanti la cultura, l'assistenza e l'istruzione, ma anche quelli più scientifici permettessero ai giovani di crescere civilmente e umanamente, non solo professionalmente. Penso a progetti aperti a tali ambiti.

Non sono le armi e la violenza a fare il bene di un Paese. Il servizio militare andrebbe abolito in quanto educa a violenza e predispone a far del male al prossimo. La mia idea di società è basata sui seguenti fattori:

- nonviolenza
- lavoro finalizzato a garantirci l'un l'altro le risorse necessarie per vivere (cibo, coltivazione e distribuzione, costruzione abitazioni ed edifici, manutenzione strade, etc).
- assenza totale di multinazionali, banche e società private
- spirito di comunità per le persone
- lavoro max 5 ore al giorno e finalizzato a quanto detto prima. Tutto garantito per tutti (cibo, casa, luce, gas, riscaldamento, lavoro, benessere).
- Baratto, no denaro

Scuole e cure mediche gratuite per tutti

- Governo per la gente, i cui componenti si alternano ciclicamente in modo che ciascuno possa essere in prima linea e nessuno rimanga in poltrona a vita. Governanti (cittadini) che non percepiscono denaro
- Valorizzare i talenti di ognuno affinché ognuno abbia il suo ruolo nella società e possa essere fiero di ciò che fa.

Con la semplice unione di questi fattori cessa il bisogno di denaro e di conseguenza il crimine, le disuguaglianze, l'avidità, la povertà e tutti i fattori che possono scatenare guerre e conflitti. Si creerebbe una società basata sull'amore.

Il Servizio Civile può essere l'artefice di un progetto di questo tipo, se tutti ci credono.

Il Servizio Civile dev'essere un punto di partenza.

Durante la giornata di formazione del 19 dicembre sono emersi differenti argomenti e discussioni riferite alla difesa della patria. Sorprendenti sono le risorse economiche e umane utilizzate per tenere in piedi un gruppo di militari che avrebbero una funzione importante e per la cittadinanza ma che vengono tenuti dietro un mirino. L'essere umano ha numerose potenzialità e pensare ai singoli problemi della popolazione, dai più piccoli come un piatto di cibo, un tetto sopra la testa ci porta a vedere il mondo militare come qualcosa di estremamente necessario, ma poco utile per le modalità con le quali viene utilizzato.

Probabilmente è il mondo che ci ha messi di fronte al bisogno di una difesa violenta. È la cultura che fa crescere ogni singolo individuo con valori ed ideali precisi. Nessuno vorrebbe degli schemi e chi lo fa ha una visuale ridotta.

Fare volontariato o essere educati a farlo è quello che insegna il Servizio Civile, chiunque può prestare aiuto o tempo a chi ne ha bisogno.

Ciò che ancora non si è riusciti ad abbattere sono i pregiudizi, gli stereotipi di ogni tipo, è per questo, nonostante si viva nel 2017, il concetto di uguaglianza non è ancora completamente messo in pratica.

Sarebbe importante EDUCARE LA SOCIETÀ a vivere aiutando il prossimo, imparando anche dai deboli. Non servono marce, fucili o aerei. Chi frequenta la scuola militare non fa altro che imparare come difendersi con allenamenti di ogni tipo.

Non dico di eliminare queste figure ma di dare un esempio diverso. Mettere a disposizione i ragazzi che chiedono di prestare il servizio militare (non obbligatorio) di chi ha bisogno o di ciò di cui si ha bisogno.